

2ª Domenica di Pasqua 27 aprile 2014

Introduzione

Otto giorni dopo la resurrezione, Gesù si presenta nuovamente ai suoi discepoli per guidare anche Tommaso verso la gioia della resurrezione.

Otto giorni dopo la Pasqua chiediamo che il Signore aiuti anche noi a uscire dalle nostre paure, a credere che veramente egli è vincitore della morte e di ogni altro male che ancora oggi vediamo nel mondo.

Lettura del vangelo secondo Giovanni

(Gv 20,19-31)

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

Omelia

Solitamente di fronte a questo vangelo siamo attratti dalla vicenda di Tommaso e la nostra attenzione si polarizza sulla sua incredulità. Eppure c'è un particolare importante che non deve sfuggirci.

Gesù risorto si presenta ai suoi discepoli e le prime parole che pronuncia sono *"Pace a voi!"*. E' davvero incredibile, non c'è neppure l'ombra di un rimprovero per la loro condotta, nessuna rimostranza nei confronti di Pietro e degli altri che l'hanno lasciato solo nel momento più drammatico, nonostante le promesse di amicizia.

Gesù mostra i segni della crocifissione, non rinnega quindi quella atroce esperienza e tuttavia dimostra di aver cancellato ogni traccia del comportamento dei suoi discepoli, anzi, si spinge ancora più in là consegnando proprio a loro il suo stesso compito: *"Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi"*. C'è da rimanere veramente allibiti; Gesù sembra abbia di fronte a sé altre persone e non i 12 che hanno vissuto con lui l'esperienza della sua missione terrena.

Non è soltanto lui a tornare alla vita, a risorgere, ma anche i suoi discepoli, grazie alla fiducia che Gesù dimostra loro.

Questo è il perdono: restituire la vita a chi a motivo dell'errore commesso è morto ai nostri occhi, ai suoi stessi occhi. Il perdono è un'anticipazione della risurrezione, è l'esperienza che possiamo fare su questa terra di restituire la vita a chi si sente schiacciato dal suo peccato.

Papa Francesco ha scelto proprio questo giorno, l'ottavo dopo la festa di pasqua, quello che Giovanni Paolo II volle dedicare alla Divina Misericordia, per canonizzare Giovanni XXIII e lo stesso Giovanni Paolo II.

Ha voluto così rendere omaggio a Giovanni Paolo II per il quale questo era un giorno davvero importante e allo stesso tempo ricordare a noi tutti quanto è preziosa la misericordia per annunciare oggi il Vangelo.

Papa Francesco ha ricordato le parole pronunciate da Giovanni Paolo nell'omelia del Duemila in occasione della canonizzazione di suor Faustina Kowalska: *"La luce della divina misericordia, che il Signore ha voluto quasi riconsegnare al mondo attraverso il carisma di suor Faustina, illuminerà il cammino degli uomini nel*

terzo millennio". E poi ha continuato papa Francesco: *"Oggi dimentichiamo troppo in fretta anche il magistero della Chiesa! In parte è inevitabile, ma i grandi contenuti, le grandi intuizioni e le consegne lasciate al popolo di Dio non possiamo dimenticarle. E quella della divina misericordia è una di queste"*.

Domandiamoci allora che cosa Dio ci ha regalato con papa Giovanni XXIII?

Penso che possiamo dire che la sua santità, cioè la sua diversità, che siamo chiamati a vivere anche noi come discepoli di Gesù è stata di vivere un rapporto di pace con gli altri. Volle infatti a dispetto di tanti che il Concilio fosse una grande dichiarazione di dialogo tra la Chiesa e il mondo, tra i Cattolici e le altre religioni, tra i cristiani e gli uomini. Alla logica della contrapposizione sostituì quella del dialogo e per la prima volta nella storia della Chiesa il Concilio non si preoccupò di condannare, ma di ripensare al compito dei cristiani alla luce dei cambiamenti storici. Da qui nasce la sua enciclica *"Pacem in terris"*.

Se dico grazie a Dio per avermi dato come modello di vita cristiana Giovanni XXIII devo imparare a relazionarmi con gli altri cercando prima di tutto ciò che ci accomuna, riconoscendo che la diversità dell'altro non è una minaccia, ma una ricchezza di cui ho bisogno per completarmi. La pace nasce da questo desiderio di dialogare in ogni occasione e di rispettare sempre le ragioni dell'altro.

Che cosa ci ha regalato Dio con papa Giovanni Paolo II?

Un testimone che ha vissuto il grande insegnamento del Concilio andando incontro a tutti gli uomini, come non ricordare gli innumerevoli viaggi in ogni parte del mondo; dialogando con tutti, ha definito gli ebrei nostri fratelli maggiori, per primo è entrato in una moschea e ad Assisi ha voluto pregare per la pace con tutti gli uomini a qualunque religione appartenessero. Ha scelto la strada dell'entusiasmo e della gioia, a lui dobbiamo le Giornate Mondiali della Gioventù e l'aver chiesto ai giovani di essere protagonisti della propria fede prendendosi a cuore anche quella dei fratelli; ha annunciato a tutti senza paura, con vigore che Cristo è *"lumen gentium"*, è la luce dei popoli e in lui troviamo la gioia, la pienezza di vita.

Il Signore ci conceda di essere uomini nuovi, di raccogliere l'invito di Giovanni Paolo II che fin dal suo primo istante in cui fu eletto papa gridò *"Non abbiate paura, spalancate le porte a Cristo"*.

Il Signore ci renda capaci di vincere le nostre paure, le nostre chiusure per essere discepoli del suo vangelo, almeno in un tratto, come lo furono chiaramente Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II.

Preghiere dei fedeli

Per tutti coloro che vivono nella sofferenza e nella tristezza. Per coloro che davanti agli occhi hanno impresse solo immagini di morte e di violenza. Aiutali Signore a credere nelle tue promesse di vita e a ricordare la tua risurrezione come principio di vita nuova, Ti preghiamo

Mentre ti ringraziamo per il dono grande che ci hai fatto con la vita di papa Giovanni XXIII e di papa Giovanni Paolo II, donaci di vivere un aspetto di quanto ci hanno insegnato per essere più coerenti con il vangelo, Ti preghiamo

Rendici capaci di donare il perdono a chi ci ha offeso e procurato sofferenza. Perché la tua Chiesa impari ad essere misericordiosa con chi ha sbagliato e testimoni che crede nella tua capacità di *"fare nuove tutte le cose"*, Ti preghiamo